

# Le statue di San Tarcisio e Sa

Una visita alla cappella delle Reliquie, nel cuore della basilica di Maria Ausiliatrice, è un'esperienza di Chiesa, e non soltanto di devota curiosità. Accanto alle reliquie dei Santi, infatti, i curatori del primo allestimento hanno collocato due statue che sottolineano l'eroicità di due giovani martiri: San Tarcisio e Santa Cecilia.

Il primo, ancora ragazzo, portava l'Eucaristia a cristiani imprigionati durante la persecuzione di Aureliano; quando fu scoperto, per non farla cadere nelle mani degli assalitori, protesse il tesoro a costo della vita. Nella cappella delle Reliquie, sotto la mensa del primo altare di sinistra, fu posta una copia della celebre statua, conservata al parigino Museo d'Orsay, opera dello scultore francese Alexandre Falguière: raffigura Tarcisio che, nonostante le



▲ *L'opera dedicata al giovane san Tarcisio, ancora oggi esempio e richiamo a riconoscere l'immensità del dono eucaristico.*

Foto Mario Notario



violenze, continua a stringere al petto il Sacramento.

Di Santa Cecilia, invece, è riprodotta la celebre scultura di Stefano Maderno, che la raffigura vestita con una lunga tunica e con il capo ricoperto da un velo. La giovane è riversa a terra con la testa mozzata, ma ancora unita al corpo, con le braccia quasi aderenti al corpo e non legate, e con le dita di entrambe le mani che segnano uno e tre, quasi a confermare, con quel gesto, la sua fede in Dio uno e trino, nel Signore per il quale ha versato il suo sangue.

Agli appassionati d'arte, e non solo, ricordiamo che il pittore e scultore francese Jean-Alexandre-Joseph Falguière nacque a Tolosa nel 1831 e morì a Parigi nel 1900. Si formò alla scuola dello scultore François Jouffroy, con il quale nel



# nta Cecilia

1859 si classificò primo al Prix de Rome. Ottenne una borsa di studio a Roma, a Villa Medici sul Pincio. Nel 1882 fu nominato professore alla Scuola di Belle Arti di Parigi.

Stefano Maderno, invece, è stato uno degli scultori più apprezzati nella Roma papale tra la fine del Cinquecento e i primi anni del secolo successivo. Nato nel 1570 a Capolago, nel Canton Ticino, si formò giovanissimo a Roma sotto la guida dello scultore Niccolò d'Arras (attivo tra il 1578 e il 1599). Nel 1600, su incarico del cardinale Paolo Emilio Sfondrati, per l'altare maggiore della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere realizzò la sua opera più celebre: la figura, in marmo bianco, della Santa martire Cecilia che, secondo la tradizione, riproduce la posizione del corpo incorrotto della Santa così come fu trovato nel 1599 du-



▲ *Le dita di santa Cecilia indicano i numeri uno e tre, simbolo di quell'amore trinitario capace di dare significato anche al sacrificio della propria vita.*

Foto Mario Notario



rante gli scavi di restauro della chiesa dedicata, corpo ancor oggi custodito nella cripta. La statua anticipa nell'impostazione futuri sviluppi della scultura barocca. In seguito, il Maderno lavorò per la Cappella Paolina nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Nel 1610 divenne accademico dell'Accademia di San Luca, sodalizio che raccoglieva tutti gli artisti residenti a Roma. La sua vita fu laboriosa, con importanti sculture di grande e piccolo formato. È famoso anche per bronzetti di piccolo formato, che formavano la gioia dei collezionisti, e sempre suoi sono alcuni piccoli lavori in terracotta, conservati a Venezia, nel Museo della Ca' d'Oro. Morì a Roma nel 1636.

Tornando alle statue dei due martiri, ancora una volta nell'iconografia d'ambito salesiano ritorna il tema caro a Don Bosco e tutti i suoi: gli eroici Tarcisio e Cecilia non erano adulti, ma giovani e, nonostante l'età, erano così consapevoli del bene della fede che professavano, da essere disposti a dare la vita per conservarlo.

**Natale Maffioli**

[mafflioli.rivista@ausiliatrice.net](mailto:mafflioli.rivista@ausiliatrice.net)

